



Tra i 250 dipendenti della Clinica Santa Chiara di Locarno, senza stipendio, regna un clima di incertezza e preoccupazione.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Sconcerto tra i dipendenti della Clinica Santa Chiara

A2-A13 in conflitto con la zona palustre

PIANO DI MAGADINO /

Non si può certo dire che sia priva di ostacoli la strada che il collegamento veloce A2-A13 deve percorrere per raggiungere la meta, ovvero la sua realizzazione. Alcuni punti del progetto, elaborato in Ticino per anticipare i tempi e presentato alla Confederazione due anni fa, sono infatti stati bocciati da Berna. A confermarlo ai microfoni della RSI è il capo della sede ticinese dell'Ufficio federale delle strade (USTRA), Marco Fioroni. Le maggiori criticità sembrano essere rappresentate dall'attraversamento delle Bolle di Magadino, non conforme alla legislazione sulla protezione delle zone palustri. In soldoni, dunque, a Quartino non si può interrare circa mezzo chilometro di strada. E un problema analogo si pone anche tra Cadenazzo e Camorino. Ora, dunque, USTRA, Cantone e Comuni interessati dal tracciato del collegamento veloce saranno chiamati a ingegnarsi per scovare una soluzione attuabile. Tra gli scenari, come spiegato dallo stesso Fioroni, l'eventualità di prolungare la galleria prevista, da Quartino direttamente fino allo svincolo di Camorino.

La zona palustre

Queste criticità non sembrano comunque nuove. Già nel 2019 l'Ufficio federale dell'ambiente aveva sollevato la questione dei conflitti con la zona palustre. Tanto che nei successivi approfondimenti si erano sistemate un po' le cose. Giungendo alla convinzione, così si diceva allora, che i problemi rimasti non erano «insormontabili». Certo è che questi ulteriori approfondimenti, che potrebbero comportare una modifica del tracciato, fanno ulteriormente scivolare in là nel tempo la realizzazione di una strada, dal costo stimato di 1,5 miliardi, di cui il Locarnese sente davvero il bisogno.

E se l'orizzonte temporale non ipotizzava sin dall'inizio un cantiere dall'oggi al domani, ora si ritiene improbabile aprire le danze prima del 2025. Con un'entrata in servizio non verso il 2040.

SANITÀ / Il mancato pagamento degli stipendi di giugno, così come il clima di incertezza legato allo scontro tra vecchi e nuovi proprietari, destabilizza il personale - I sindacati convocano un'assemblea straordinaria per lunedì prossimo - Non si esclude a priori uno sciopero

Mauro Giacometti
Luca Pelloni

Nei dieci metri di via Franscini che separano l'ingresso della Clinica Santa Chiara dalla sua dépendance, l'argomento di discussione di assistenti, infermieri e personale ausiliario è unico: «Ti è arrivato lo stipendio?», chiede uno al collega. «Stamattina no. Ma aspetta che controllo il conto online. Niente di niente», risponde l'infermiere mentre si dirige in pausa pranzo verso il giardino della dépendance della clinica, luogo d'incontro di tutto il personale dopo che la buvette interna è stata chiusa a causa della pandemia. Incontriamo un'infermiera che sta già pranzando, seduta su una delle panche. «Sono qui da trent'anni e ne ho vissute di situazioni difficili. Ma questo clima di incer-

tezza è proprio pesante», ci dice. Arrivano alla spicciolata anche gli altri dipendenti e si capisce che c'è tensione nei loro sguardi. «Ho già chiesto alla casa malati di congelarmi i premi, almeno per un paio di mesi», spiega un assistente. «Non mi vergogno a dirlo, senza stipendio dobbiamo fare di necessità virtù, ma fino a quando?», si chiede un altro infermiere. E la moglie, anche lei impegnata in reparto, annuisce con un'espressione cupa in volto. Non sono i quattro, cinque o anche dieci giorni di ritardo nel ricevere la paga a preoccupare i 250 dipendenti (la gran parte a tempo pieno) della Clinica Santa Chiara. Anche in primavera, ad aprile, riceveranno con ritardo il dovuto. «È questo clima di incertezza, il braccio di ferro tra vecchi e nuovi proprietari che ci angoscia. Una situazione che ci penalizza e passa sulle nostre teste, a nostre spese: non possiamo far nulla per risolvere questo contenzioso giudiziario che sta paralizzando la clinica e oltretutto nuoce alla sua immagine», ci dice Andrea Punchia, portavoce della commissione interna del personale.

In assise con i sindacati

Mentre parliamo con il portavoce della commissione del personale arriva una e-mail. I sindacati VPOD e OCST hanno

convocato un'assemblea straordinaria di tutto il personale della clinica per lunedì prossimo, nel pomeriggio, proprio nel giardino della dépendance della clinica. All'ordine del giorno non solo come affrontare il problema del mancato versamento dello stipendio di giugno, ma anche come difendere le condizioni di lavoro nella fase di trapasso di proprietà e per il futuro. Assise straordinaria, si legge nella nota che accompagna la convocazione dell'assemblea, che si terrà in ogni caso, anche cioè se gli stipendi di giugno nel frattempo fossero stati accreditati. Ad arrivare ai dipendenti, finora, solo la busta paga, con una lettera del «vecchio» consiglio d'amministrazione che spiega le motivazioni del mancato versamento dello stipendio (cfr. CdT di ieri).

Ultima ratio: l'astensione

«La situazione è certamente tesa», conferma al CdT il responsabile del sindacato OCST per il Sopraceneri, Marco Pellegrini. «Non dobbiamo dimenticare che in mezzo a quelli che appaiono come personalismi o lotte di potere ai vertici ci sono il personale e i pazienti. Molte persone che, volenti o nolenti, pagano per questo clima di incertezza». Un clima che, come già anticipato dallo stesso Pellegrini negli scorsi giorni, non

Un caso singolare

Diatriba giuridica difficile da dipanare

Davanti al pretore

Quanto sta accadendo alla Santa Chiara è quantomeno singolare. Non passa giorno che a Locarno non si senta dire che «non si era mai vista una cosa simile in Ticino». E, in effetti, la presenza di due CdA che entrambi si ritengono legittimi non è certo di tutti i giorni. L'inghippo - o meglio, l'ultimo della serie - nasce dall'assemblea aggiornata dai «vecchi vertici» della Santa Chiara SA da giugno a luglio. Una riunione che la maggioranza degli azionisti (con alla testa la neo entrata Moncucco) ha voluto comunque svolgere, nominando un nuovo CdA. Quello precedente, però, non riconosce le decisioni di un'assemblea annullata. Mentre quello nuovo vorrebbe operare. Ma decisioni supercautelari della Pretura non lo permettono. Anche perché due CdA non possono convivere in un'azienda. La Pretura, dunque, si trova un'ingarbugliata matassa da sbrogliare. Tanto complessa che diversi giuristi, contattati dal CdT, non se le sono sentite di addentrarsi in riflessioni sul caso.

permette a priori di escludere un eventuale sciopero. Una parola che può incutere un certo timore, se rapportata a un istituto in cui i pazienti hanno costanti necessità di cure. «Sarà di certo l'ultima ratio. Speriamo di non dover arrivare a quel punto. Ma è chiaro che un'astensione dal lavoro può durare anche solo mezza giornata. E in ogni caso le prestazioni necessarie verrebbero comunque garantite». Senza dunque mettere a rischio la salute delle persone ricoverate. «Non resta che affidare in una celere decisione della Pretura. In un senso o nell'altro. L'importante è che decida al più presto, mettendo così fine a una situazione destabilizzante per tutti».

Incontro con il CdA

Intanto ieri alcuni rappresentanti della commissione interna del personale hanno incontrato i due membri del «vecchio» CdA, i dottori Adrian Surry e Maurizio Caporali. «Ci hanno confermato la situazione di stallo dell'amministrazione della clinica legata alle questioni giuridiche. Si sono comunque dichiarati aperti al dialogo con la commissione interna del personale. Il termine legale per il pagamento degli stipendi resta di cinque giorni», ci dice Andrea Punchia dopo due ore di colloquio con i medici del CdA. «Abbiamo anche già scritto ai responsabili della Moncucco chiedendo un incontro pervasivo sull'insieme della situazione anche in vista dell'assemblea del personale convocata dai sindacati per lunedì prossimo», conclude.

Morto annegato al Lido di Gerra

GAMBAROGNO /

Primo annegamento stagionale nella regione. Ieri pomeriggio verso le 14.30 un 75enne confederato, domiciliato nel Canton Obvaldo, è scomparso nelle acque del Verbano nei pressi del Lido di Gerra

Gambarogno. Come informa la Polizia cantonale, le ricerche dell'uomo sono scattate immediatamente e il suo corpo esanime è stato ritrovato attorno alle 16 a circa 50 metri dalla riva e a 24 metri di profondità.

È il secondo incidente fatale della stagione in Ticino, dopo quello del Lido di Lugano, dove sabato scorso un 35enne etiopico era stato rinvenuto sul fondo della piscina olimpionica. Soccorso, era deceduto domenica in ospedale. Pur in condizioni gravi se la sarebbe invece cavata l'anziano di 83 anni grigionese che lo scorso 18 giugno in zona Lido di Mappo, a Tenero, aveva accusato un malore mentre faceva il bagno a pochi metri dalla riva. Soccorso inizialmente da alcuni bagnanti, l'anziano era stato trasferito in ospedale.

 centromedico®

News

Dal 1 luglio

il centromedico di Locarno

è aperto anche il sabato mattina 9.00 alle 13.00

LOCARNO - Via Stefano Franscini 12

T 091 640 28 28 - F 091 640 28 29 | locarno@centromedico.ch